



Edifici e scuole: è inaccettabile non siano antisismici

Esperti a confronto: «Oltre cinquecento effetti diversi nell'area dei comuni colpiti. 2mila scosse e calo continuo»

di Felicia Buonomo

Liquefazione, stoccaggio di gas e pratica del fracking. Si è condata di questi elementi la conferenza organizzata dai ricercatori del dipartimento di scienze della terra dell'Università di Modena, nell'ambito della Settimana del Pianeta Terra, dedicata al terremoto emiliano. Per comprendere ciò è accaduto bisogna conoscere quelli che sono i movimenti della terra, che non risalgono alla nostra storia recente, ma ad almeno 25 milioni di anni fa. «Osservando le mappe ha spiegato il professor Stefano Conti - si evince come quasi tutta l'Italia sia sismica. La stessa Emilia è da considerarsi zona a categoria 3, dove è possibile che si verifichino eventi fino a 6.5 di magnitudo. Le placche si muovono continuamente ed è "normale" che si verifichino i terremoti. Ecco perché non possiamo più accettare che le strutture pubbliche come gli edifici scolastici non siano antisismici, perché prima o poi i terremoti si verificano».

A fornire il suo prezioso contributo anche Dorian Castaldini, un luminare della geologia e anch'esso terremotato, di San Felice, che, insieme ad un folto gruppo di ricercatori, ha preso in esame un'area di 700 chilometri quadrati, nella quale si è rilevata la presenza di ben 500 effetti derivanti dal sisma. Tra i più rilevanti l'ormai noto sollevamento del terreno, di almeno 10 centimetri, lungo l'area epicentrale. E ancora: nella zona di San Prospero un'anomala moria di pesci. Ma con più frequenza si è assistito alla liquefazione del terreno. «Un effetto molto pericoloso - spiega Castaldini - perché determina la perdita della capacità portante del terreno. Numerosi fenomeni si sono verificati allo stadio di San Felice, con una notevole fuoriuscita di acqua. I getti hanno raggiunto anche quota 1,5 metri. Si tratta di effetti effimeri, cancellati dall'azione dell'uomo o dalla



In alto il pubblico e sotto i docenti Dorian Castaldini e Daniela Fontana

vegetazione; per questo è molto importante rilevarli studiarli».

Ma oggi, a distanza di più di quattro mesi dal sisma, qual è la situazione? A rispondere è la professoressa Daniela Fontana. «Le rilevazioni parlano di oltre 2mila scosse, ma anche di una progressiva diminuzione. Questo non vuol dire necessa-

riamente che sia tutto finito. Non è possibile prevedere i terremoti, è chiaro, ma possiamo escludere alcune "credenze". Ad esempio che il prelevamento di gas fosse causa di terremoti. C'è da dire che la profondità alla quale avvengono le estrazioni di idrocarburi non è paragonabile a quella che sarebbe sufficiente per interferire con le strutture sismogenetiche. Una cosa diversa è il fracking, pratica con la quale viene prelevato da sedimenti argillosi il gas attraverso microfratture della roccia, che in Italia non è mai stato praticato. È abbastanza fantasioso credere il contrario».

TERREMOTO GUARDA SUL SITO
TUTTE LE FOTO, I VIDEO E LE NEWS IN DIRETTA DAI PAESI COLPITI DAL SISMA
www.gazzettadimodena.it

CAMPOSANTO



Tutti in classe nella scuola appena finita

Sono 372 gli alunni di materne, elementari e medie che hanno varcato la soglia della nuova scuola (nella foto), realizzata sul vecchio stadio. Dopo una corsa contro il tempo, dopo una corsa contro il tempo degli operai della Edil Borgonovi, impegnati anche domenica notte, sotto la pioggia e con i fari accesi, a completare i

dettagli. A giorni, poi, verrà ultimato anche il refettorio che ospiterà la pausa mensa. «Un grande lavoro e un grande impegno profuso in queste settimane hanno reso possibile la realizzazione di una struttura sicura e che risponde alle esigenze dei nostri bambini - spiega il sindaco Antonella Baldini - Sabato faremo l'inaugurazione ufficiale». Intanto si avvicina il momento dell'abbattimento delle vecchie scuole su cui sorgeranno quelle definitive.

Bper, finanziati 400 progetti per 30 milioni

Ventidue filiali chiuse, rapporti più diretti con i clienti e la prossima settimana riapre la sede di Finale



Il direttore commerciale di Bper Pierpiero Cerfogli e l'ad Luigi Odorici

Sono passati cinque mesi, nessuno è stato risparmiato, banche comprese. Ma a distanza c'è qualcuno che ha voluto tirare le prime somme. È il caso della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, che ha assunto una duplice veste: di terremotata da una parte e soggetto in aiuto delle popolazioni dall'altra. «Non nascondo - afferma Luigi Odorici, amministratore delegato di Bper - l'emozione nel parlare di sisma. Abbiamo dovuto anche noi chiudere 22 filiali, ma ci siamo subito messi in moto, anche per aiutare chi aveva subito danni».

Oggi si riparte. Simbolo ne è l'apertura, giovedì prossimo, della filiale di Finale, in piena zona rossa. E ora l'Istituto vuole porre in risalto quanto finora fatto, quel 1,6 milioni di euro messo a disposizione dell'Emilia. «Per la prima volta - dice Pierpiero Cerfogli, direttore commerciale di Bper - la banca ha chiesto ai propri clienti dove destinare i fondi. Così è nato "Idee per ripartire", un contenitore aperto che ha raccolto centinaia di suggerimenti». Le iniziative sono state tante, troppe per poterle elencare tutte. Tra queste, sul fronte del sostegno a impre-

se e famiglie, i finanziamenti erogati utilizzando un plafond di 200 milioni, sono ad oggi quasi 400, per un importo di oltre 30 milioni. Un fronte ostico quello dei contributi a favore della ricostruzione, che vede le banche in prima linea. Le ultime ordinanze di Errani, infatti, hanno dato il via libera ai rimborsi per case e aziende. Se per le imprese si dovrà attendere ancora qualche settimana, per le famiglie forse già la prossima settimana si potrebbe arrivare ad erogare i primi soldi. Tra brevi i comuni, infatti, dovrebbero essere in grado di emettere i provvedimenti

necessari per erogare i contributi, da comunicare alla banca, che aprirà così il conto corrente dedicato per poter poi liquidare il dovuto alle imprese che realizzano la ristrutturazione. Problemi tecnico burocratici a parte, la Bper continua il suo impegno sul fronte del sisma. Ad esempio con un'importante iniziativa per i giovani: il master in marketing, comunicazione e professioni digitali cui potranno partecipare 40 laureati residenti nelle aree del sisma. E ancora: 50mila euro per un progetto del Csi destinato ai bambini. Non si dimenticano i contributi strutturali, come quelli pro-scuole (tra questi 50mila euro alla materna di San Felice). Per chiudere il quadro le iniziative culturali: come il concerto per l'Emilia a Bologna e "Teniamo botta" al parco Ferrari di Modena. (f.b.)